Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 23 (1966)

Heft: 3

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lo spirito di società

di Armando Libotte

Uno degli aspetti maggiormente preoccupanti dell'attuale momento sportivo, accanto alla dilagante venalità, è costituito dal progressivo affievolirsi dello spirito di società. Il fenomeno è del resto strettamente collegato al mercenarismo imperante nello sport contemporaneo.

Un tempo, la società sportiva rappresentava soprattutto una comunità spirituale di persone animate dalla stessa passione e dagli stessi ideali. Il più delle volte, il dirigente ed il praticante erano la stessa persona. Questo aspetto delle società sportive va progressivamente scomparendo. I sodalizii sportivi passano nelle mani di persone facoltose o di uomini politici particolarmente influenti, atti ad assicurare alla società i necessari mezzi finanziari. Un tempo, le questione economiche non avevano che un'importanza relativa, in quanto i costi erano minimi e chi praticava lo sport provvedeva lui stesso, magari con soluzioni di fortuna e soprattutto con sacrifici personali, a far fronte, volta per volta, ai cosiddetti «bisogni di cassa». Trasferte a piedi o in bicicletta erano all'ordine del giorno, in quei tempi.

La società sportiva esisteva, allora, unicamente per la volontà di chi praticava lo sport, rappresentava una bandiera per la quale ci si batteva a maggiore gloria dello sport, come dice la formula olimpica. Era, quella, una concezione squisitamente idealistica dell'attività sportiva, che aveva profonde radici nell'anima umana.

Un tempo, chi mutava casacca veniva considerato alla stregua di un traditore: non tanto verso il «club», quanto verso i propri camerati. Non si poteva ammettere che una persona, che aveva passato ore ed ore assieme ai compagni, che aveva gioito e sofferto con loro, li abbandonasse improvvisamente, per schierarsi dalla parte opposta. Ricordiamo ancora lo scalpore suscitato negli anni venti, quando lo scomparso «Rudi» Ramseyer passò dalle file dello Young Boys a quelle del Berna. Metà della città gli tolse il saluto e anche fra quelli del Berna ce n'erano molti che non vedevano di buon occhio il «transfuga».

L'appartenenza ad una società sportiva era determinata, in passato, da ben precise scelte. Chi entrava in un club sapeva di trovarci l'ambiente che gli confaceva. Non tardava a contrarre amicizie che poi duravano oltre il periodo, relativamente breve, dell'attività agonistica. Era un determinato clima spirituale che attirava, insomma, giovani e non più giovani, nelle società sportive.

E bisognava che in seno ad un club succedessero fatti ben gravi, perchè venisse abbandonato da un socio o da un gruppo di soci. Da noi nel Ticino si ebbe, negli anni trenta, il famoso esodo dei ginnasti-atleti che, ostacolati nella pratica della loro disciplina preferita, abbandonarono le società ginniche, per aggregarsi a quelle calcistiche o costituirsi in gruppi autonomi. Le società di ginnastica non tardarono, allora, a correre ai ripari, concedendo larghe autonomie ai propri atleti, ma una parte di questi se n'era già andata ed in omaggio a quello spirito di corpo che si forma fra persone di sentimenti affini, rimase unita e compatta, a sostenere la nuova bandiera.

Da allora, molte cose sono cambiate. Lo spirito di società non è più quello. Esso sopravvive ancora nei sodalizi d'impronta dilettantistica, che possono riandare ad un glorioso passato e che, pur rinnovandosi nei dirigenti, hanno saputo conservare intatto il vecchio spirito di camerateria, di amicizia, di fratellanza che dovrebbe permeare la vita degli uomini e delle loro associazioni.

La decadenza dello spirito di società è una conseguenza dell'allentamento dei legami umani. Il sentimento di riconoscenza verso chi ha operato a favore degli altri sta scomparendo. La figura del Maestro — un tempo venerata dai discenti — non gode più dello stesso prestigio. Il ragazzo trova naturale che il docente si dedichi alla sua istruzione e formazione. Tanto, così si dice, è pagato per quello! Così, quanti individui, dopo essere stati istradati sulla via dello sport, dopo aver raccolto, grazie allo spirito di sacrificio dei loro istruttori o allenatori, onori e vantaggi non indifferenti, se ne vanno alla chetichella, senza neppure una parola di ringraziamento, di riconoscenza per chi li ha «formati»?

Il fenomeno del «nomadismo» sportivo, lo si avverte soprattutto nei giochi di squadra: calcio e pallacanestro, in modo particolare. Per un giocatore o due che lasciano il club per incompatibilità tecniche o di ambiente, la grande maggioranza muta casacca unicamente perchè le sono state fatte condizioni economiche più vantaggiose. Lo sport non costituisce più un elemento formativo dell'individuo — fisico e morale — ma diventa un fattore di disgregamento spirituale. La vera camerateria, lo spirito di sacrificio collettivo, l'amore e la riconoscenza per chi dedica spassionatamente il proprio tempo libero al bene altrui, vanno persi e lasciano posto al qualunquismo ed all'indifferenza morale: « guelfo non son, nè ghibellin m'appello, a chi mi dà rivolterò il mantello ».

Eco di Macolin

Importanti cambiamenti nel corpo insegnante

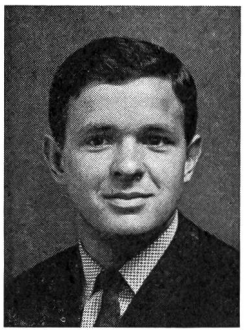
Dr. Kaspar Wolf

Fornire a dei giovani maestri di ginnastica la possibilità di perfezionarsi, durante qualche tempo, presso la SFGS è ormai divenuta cosa tradizionale. Spesso questi giovani insegnanti provengono direttamente dall'esame di maestro di ginnastica e apportano così linfa nuova nel corpo insegnante della SFGS, che, secondo le leggi inarrestabili della natura, non ha tendenza a ringiovanire e che li accoglie quindi sempre volontieri. Dopo due, tre o quattro anni, l'uno o l'altro ci lascia per fissarsi dove è chiamato dalle attitudini e dalle capacità professionali.

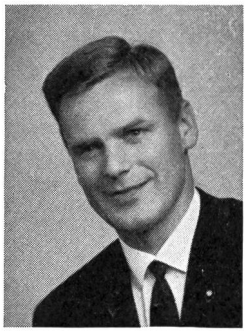
Il vantaggio di questi «soggiorni» è bilaterale. Presso la SFGS, il giovane maestro di ginnastica è messo a diretto confronto con lo sport, e questo in un luogo dove esso si presenta in tutte le sue forme in maniera completa, difficilmente riscontrabile altrove nel nostro paese. Nei corsi federali per i monitori dell'istruzione preparatoria, si tratta, per i nuovi venuti, innanzitutto di problemi didattici. Essi hanno però anche la possibilità di approfondire le loro conoscenze della struttura delle associazioni ginniche e sportive e nella metodologia delle diverse discipline. La SFGS approfitta pure, nel senso che, con i giovani maestri di ginnastica, nuove idee l'arricchiscono, e le facilitano la lotta contro la «routine».

Nella primavera di quest'anno il corpo insegnante della SFGS ha subito in maniera particolare importanti cambiamenti. Diverse ragioni ne sono state la causa. Tutti sanno ormai che il nostro esperimentato e apprezzato maestro di sport Armin Scheurer è stato messo, dalla Confederazione, a disposizione dello sport di punta. Dal 1° di maggio egli funziona, per $^2/_3$ del suo tempo, come «coach» della squadra nazionale d'atletica leggera. Malgrado che egli, nel $^1/_3$ restante, si dedichi ancora, nel quadro della Scuola, all'insegnamento dell'atletica leggera, deve però, per tutto il resto, essere rimpiazzato con una forza nuova. Werner Duttweiler, maestro di ginnastica e atleta di punta nello stesso tempo, ha compiuto il previsto soggiorno di due anni presso la SFGS e funziona ora come maestro di ginnastica presso il Liceo di Liestal. Seconda falla da colmare. Inoltre il maestro di sport Ernst Meierhofer, ormai da 4 anni alla SFGS, senza abbandonare questa ha però cambiato di funzione. In seguito alle sue speciali conoscenze, egli ha assunto, ad interim, la funzione di responsabile della SFGS in materia di istallazioni sportive. Il suo diploma di maestro di sport e la sua precedente formazione come disegnatore tecnico ne fanno la persona specialmente adatta per questo compito. Ci siam quindi trovati nella situazione di aver bisogno di tre nuovi insegnanti; ne abbiamo nominato però quattro, in quanto uno di loro resta soltanto fino alla fine di luglio e sarà poi rimpiazzato dal quarto, che comincerà più tardi.

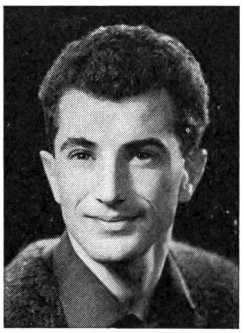
Walter Sieber



Peter Holenstein



Sepp Grun



Bernhard Schneider

Questo « trimestrale » è **Walter Sieber,** venticinquenne, originario della Svizzera orientale, piccolo ma ben piantato, parlante più lingue. Egli ha ottenuto lo scorso autunno il diploma di maestro di sport della SFGS ed ha passato in seguito l'inverno, come tale, in Gran Bretagna. In agosto, egli emigrerà nel Canadà. I suoi tre mesi a Macolin sono un vero regalo.

Il più giovane è **Peter Holenstein,** ventunenne. Attualmente uno dei migliori nel quadro nazionale dei tennisti, è un giocatore coriaceo e un brillante tecnico. Naturalmente egli spera, durante il suo soggiorno a Macolin, se non in avversari della sua classe, almeno di potersi specialmente allenare. Peter Holenstein dispone del diploma di maestro di ginnastica del Politecnico federale ed ha fatto suo ultimamente anche il brevetto d'istruttore di sci; egli conta più tardi di continuare i suoi studi di filosofia.

Una situazione completamente diversa è quella di **Sepp Grun.** Già trentaduenne, egli ha ottenuto un congedo di due anni presso la sua scuola, e questo allo scopo di poter respirare, come egli dice, l'aria di Macolin in maniera un po' più intensa. I suoi superiori gli son venuti lodevolmente incontro, e, essendo celibe, il nostro si può permettere il lusso di cambiare di posto per un tempo relativamente breve. Sepp Grun ha parecchie corde al suo arco: maestro, maestro di ginnastica diplomato dell'Università di Basilea, istruttore di sci, istruttore brevettato della FSAA, è anche un alpinista sperimentato e un eccellente nuotatore. Segno particolare: il suo sorriso inalterabile.

Bernhard Schneider per terminare: nato nel 1939, argoviese, è uno di quelli che, prima di fissarsi definitivamente, intendono percorrere il vasto mondo per approfondire le proprie cognizioni. Egli ha così traversato il Messico, completato la sua formazione nel Belgio, per terminare in Gran Bretagna, dove lavora attualmente fino al 1° di agosto. Bernhard Schneider è un eclettico e si è specializzato nei problemi dell'educazione fisica nell'esercito. Egli sarà quindi pure una notevole pedina nel corpo insegnante della SFGS.

Ci rallegriamo in maniera speciale di poter collaborare con questi nuovi colleghi.